

“ Il 4 novembre termina una delle principali manifestazioni dedicate alla cultura nell'ambito della Fiera del tartufo: la mostra “Bronzo in movimento” di Sauro Cavallini, allestita nella chiesa albese dall'associazione culturale “San Giuseppe” ”

Un maestro scultore in San Giuseppe Cavallini

Bronzo in movimento, la mostra di opere di Sauro Cavallini che l'associazione culturale *San Giuseppe* ospita nell'omonima chiesa albese, terminerà il 4 novembre. Rimane una fine settimana – da giovedì a domenica, dalle 16 alle 19 – per visitare la scelta di una ventina di opere in bronzo di uno dei più grandi scultori italiani. Vi sono sue opere in molti Paesi del mondo ed è apprezzato negli Stati Uniti, tanto che in seguito a un invito della fondazione Ford, fu sollecitato a restare a lavorare oltreoceano. La mostra albese, la prima in Piemonte dell'ottantenne artista di origini liguri – da sempre però vive in Toscana; la sua casa-studio è a Fiesole –, è illustrata da pannelli che riportano brani dei suoi scritti, i quali fanno capire abbastanza dell'autore da farne apprezzare la sensibilità. E anche in un dialogo a di-

stanza emerge quella che il critico Andrea Bertini chiama la «clarté», una delle doti principali di Cavallini, insieme alla sobrietà.

Come nasce il Cavallini scultore?

«Da autodidatta».

Si legge nella sua biografia che lei in gioventù è stato giornalista. E appassionato di letteratura e compone versi. Nella sua esperienza che rapporto c'è tra l'arte della materia e le lettere?

«Tra arte e lettere la differenza è questa: le lettere sono cominciate nell'infanzia, sfociate nel volume *Cantici del Mare e della Vita* (edizioni *Polistampa*). Attualmente ho terminato l'autobiografia. E questa passione è stata il desiderio dell'imparare, del sapere; una necessità, direi, spirituale. In quanto all'arte, cioè scultura, dopo le prime avvisaglie è sfociata con pre-

potenza, strappandomi da ogni altra pratica. Un esercizio dominante e senza indecisioni».

Il bronzo è il materiale che lei predilige. Perché?

«Non si tratta di prediligere il bronzo come materia, ma è la struttura del mio lavoro che lo richiede, soprattutto per quanto riguarda i monumenti».

Dopo l'alluvione di Firenze, nel 1966, si dedicò al restauro delle sculture nel Museo del Bargello e nella basilica di Santa Croce. Oggi si moltiplicano i restauri di opere antiche, molte volte accompagnati da critiche sulle modalità e sulla coerenza filologica. Qual è il modo giusto per curare l'arte del passato?

«In quanto ai restauri effettuati al Bargello e nella basilica in Santa Croce, il mio compi-

to è stato quello di togliere nafta e catrame dalle grandi sculture e da tutti i marmi. Risolvendo anche il segno lasciato dalla penetrazione della nafta nell'intonaco e nei marmi, diventando catrame. Ho estinto questo problema come facevano gli antichi: con etere e pomice. La prima sostanza scioglieva il catrame portandolo all'esterno, la pomice asportava e lucidava. E ciò che era rotto, lo riparavo. Il modo giusto per curare l'arte del passato è il sentimento profondo che occorre avere verso questi antenati-collegli».

E l'Italia è ancora oggi un Paese di grandi artisti?

«Certamente, ma lo sapremo solo fra cento anni, quando non vi saranno più sentimenti ostili».

Paolo Rastelli



■ Sauro Cavallini e il “suo” mare.

Da martedì 30 ottobre la mostra che apre AlbaLibri

De André in Langa e Roero con le foto di Guido Harari

La mostra di Guido Harari che aprirà *AlbaLibri* sarà inaugurata martedì 30 ottobre, alle 20.30 (e non alle 18.30 com'era stato comunicato) in San Domenico. Il titolo è *Tempo sopra tempo. Fabrizio De André e la sua seconda terra: Langhe e Roero*. L'esposizione ripercorre la vita del cantautore con immagini dell'infanzia, trascorsa in parte nella nostra zona, in particolare a La Morra, e della sua attività di artista, compresa la leggendaria tournée del 1979 di De André con la *Premiata forneria Marconi*. Seguirà, alle 21.30, il concerto gratuito dei *Khorakhané*. Il gruppo emiliano è nato nel 2001 e comprende musicisti – Fabrizio Coveri, Luca Medri, Matteo Scheda, Pier David Fanti e Gioele Sindona, con la collaborazione di Giuseppe Zanca – provenienti dal jazz, dalla musica classica, dal rock e da musica cantautorale. L'intento principale all'inizio del loro percorso era proporre brani di De André; poi hanno inciso con successo, canzoni inedite.

Harari ha organizzato anche una mostra parallela alla galleria *Giors Melanotte*, in via Pertinace, che sarà aperta alle 19.30. Intitolata *Music portraits*, è una galleria dedicata a musicisti celebri, ritratti dal 1976 al 2005: Bob Marley, Paolo Conte, Tom Waits, Lou Reed, De André, Patti Smith, Vinicio Capossela e molti altri. Quest'ultima esposizione rimarrà aperta fino a mezzanotte. Guido Harari è uno dei ritrattisti più amati

dai personaggi del mondo della musica. Lavora nella fotografia e della musica – in questo campo anche come critico – sin dai primi anni Settanta e ha contribuito a porre le basi di un'occupazione fino ad allora senza precedenti in Italia. L'ultima sua mostra è in corso a Monforte, intitolata *Wall of sound*.

Il 7 novembre, alle 17, Harari presenterà in San Domenico la «biografia definitiva», edita da Rizzoli, ricca di scatti inediti e presentata ad Alba in anteprima nazionale, dal titolo *Una goccia di splendore. Fabrizio De André*.



■ Guido Harari con una sua immagine di Jimmy Scott (foto Murialdo).

Per scoprire le radici del legame del cantautore con la nostra zona, è stato preparato *Da bambino m'innamora di tutto*, un viaggio lungo tre giorni: il 7, l'8 ed il 9 novembre, organizzato dal *tour operator I Cannubi*. Da Ver-

duno, paese natale della nonna di De André, alla campagna astigiana, si scoprirà dove il piccolo Fabrizio s'imbatte nella sua prima chitarra, come passava le giornate estive. Massimo Cotto, uno dei maggiori esperti di musica

italiana e autore di Radio Rai, e Massimo Bubola, musicista a lungo a fianco di De André, sveleranno curiosità e aneddoti in due incontri serali. Il programma del *tour* si trova sul sito www.langhe-roero.it.

Inaugurazione

Martedì 6 novembre, alle 18.30, nella sala consiliare del Palazzo comunale, Gianni Oliva inaugurerà *AlbaLibri* conversando con Marco Ferrante, l'autore di *Casa Agnelli*, edito quest'anno da Mondadori. Il libro parla degli eredi del senatore Giovanni Agnelli, il fondatore della *Fiat*. Alla fondazione Ferrero, alle 21, Vicki Festa, Flavio Caroli e Giulio Sapelli presenteranno *Tutti i volti dell'arte*, edito da Mondadori. □

«Assaggio di cinema» da venerdì 2 a lunedì 5 novembre in sala Ordet con *Il nucleo*

Tre film per prepararsi alla letteratura

Libri e cinema. Un legame che da sempre accompagna le storie della settimana arte. Libri che diventano film e, più di rado, film che diventano libri. A volte, storie di scrittori e di artisti che, attraverso la lente dei loro romanzi o delle loro opere, diventano storie da raccontare al cinema. È questo il caso dei film che il cinecircolo *Il nucleo* presenterà da venerdì 2 novembre come anteprima di *AlbaLibri*, il festival della pagina scritta che si terrà ad Alba dal 6 all'11 novembre. Una sorta di «assaggio di cinema» (rimanendo in tema con lo slogan della manifestazione, «assaggiare libri ad Alba») che prepara al ricco programma del festival lettera-

rio e offre una piccola panoramica sulla scorsa stagione cinematografica attraverso la lente del genere biografico. Il 2 novembre verrà proiettato *Infamous - Una pessima reputazione* di Douglas McGrath (Usa, 2006), storia della genesi di uno dei capolavori della letteratura americana del XX secolo: *A sangue freddo*. Autore del romanzo, e protagonista del film, Truman Capote (interpretato in maniera strepitosa da Toby Jones), intellettuale snob della New York degli anni '50 che si interessa al caso di un efferato omicidio commesso nella provincia americana ed entra in contatto con i due assassini. Il film è costruito sull'ambiguo rappor-

to tra lo scrittore omosessuale e uno dei due criminali, un disadattato rabbioso e affascinante che finirà per sconvolgere la vita dell'artista, portandolo a scrivere il suo capolavoro, ma anche condannandolo alla successiva perdita d'ispirazione. Sabato 3 novembre, un'altra cinebiografia dedicata a una figura altrettanto geniale e maledetta, Edith Piaf, una cantante e non una scrittrice, la cui vita, però, ha assunto dimensioni letterarie e romanzesche. *La vie en rose* di Olivier Dahan ne racconta la vita dall'infanzia a Belleville alla fama raggiunta in giovane età nel 1935, dal trionfo nella Francia del dopoguerra alla disperazione degli ultimi anni,

tra incidenti stradali, interventi chirurgici e un tentativo di suicidio. Un ritratto libero e non didascalico di una delle più straordinarie artiste del ventesimo secolo che ha unito nella sua incredibile esperienza la leggenda con l'autodistruzione.

A chiudere il programma, lunedì 5 novembre, verrà proiettato *Le avventure galanti del giovane Molière* di Laurent Tirard, film che ricostruisce tra realtà e fantasia la vita del grande commediografo francese. Nel 1644 Molière ha ventidue anni, il suo teatro è in bancarotta e per sfuggire ai debitori si rifugia dal borghese gentiluomo Jourdain. Sarà la svolta della sua carriera e anche della sua travagliata vita sentimentale. Le proiezioni si terranno in sala Ordet, in piazza Cristo Re ad Alba, alle 20.45. L'ingresso sarà libero.

Roberto Manassero

Festa dell'unità nazionale Appuntamenti albesi

STORIA

Gli appuntamenti per ricordare i *Ventitré giorni della città di Alba*, che al termine coincidono con il 4 novembre, Festa dell'unità nazionale e delle Forze armate, sono stati dedicati a momenti culturali. Il primo è stato la presentazione della riedizione – curata da *Ara-bafenice* per iniziativa dell'associazione *Colle della Resistenza* – di *Langa partigiana 1943-45*, testo scritto da Diana Carminati Masera; poi è toccato al ricordo degli «amministratori coraggiosi» Teodoro Bubbio e Riccardo Roberto.

Giovedì 1° novembre inizierà la parte commemorativa delle manifestazioni. Alle 15 al cimitero cittadino sarà celebrata la Messa, seguita, alle 16.30 presso il campo della memoria, da riflessioni e ricordi.

Domenica 4 novembre, anniversario di Vittorio Veneto, Festa dell'unità nazionale e delle Forze armate, alle 10.30 di fronte all'ex caserma Govone, in corso Piave, sarà scoperta la lapide in ricordo di Luigi Rinaldi. Ucciso dai tedeschi il 12 settembre 1943 perché stava cercando di portare conforto al figlio, soldato prigioniero dei tedeschi, può essere considerato primo caduto della Resistenza albese. Alle 11 seguirà la commemorazione a ricordo di tutti i caduti presso il monumento nell'area verde di via Roma. □